

Piano d'azione per il periodo autunno-inverno 2006/2007, ai fini del contenimento e della prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, relativamente alle zone critiche ed agli agglomerati, come definiti nell'allegato A) alla d.G.R. 19 ottobre 2001, n. 7/6501 e nelle dd.G.R. 6 dicembre 2002, n. 7/11485 e 29 luglio 2003, n. 13856

PUNTO 1 - Indicazioni generali

- a) Il presente Piano si applica nella Zona Critica Unica di Milano-Como-Sempione, nella Zona Sovracomunale di Bergamo, nell'Agglomerato Sovracomunale di Brescia e nei Comuni capoluogo di Provincia che abbiano aderito al piano d'azione, secondo i criteri e le modalità nello stesso riportati;
- b) lo stesso Piano sarà applicato ad altre e/o diverse zone del territorio regionale qualora la Regione Lombardia, in attuazione del d.lgs. 351/99, proceda ad una nuova zonizzazione del proprio territorio;
- c) l'ARPA, che gestisce le reti di monitoraggio, trasmette i dati relativi alla qualità dell'aria e il bollettino meteorologico alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali interessate, entro le ore 11.00 di ogni giorno, affinché adottino i necessari provvedimenti;
- d) la Regione invia comunicazione alle Province, ai Comuni ed alle Prefetture interessati al fine di segnalare la possibile adozione di provvedimenti;
- e) per quanto riguarda i provvedimenti di fermo del traffico veicolare:
 - e1) l'Autorità competente - il Presidente della Giunta Regionale per le zone critiche sovra comunali oppure il Sindaco per i singoli Comuni, tenuto conto di quanto riportato alla lettera b) del presente Punto 1, - può escludere dal provvedimento stesso la viabilità di interesse sovra comunale e quella di collegamento tra svincoli autostradali e posteggi in corrispondenza di stazioni periferiche di mezzi pubblici; i sindaci, per il territorio di competenza, possono inoltre concedere deroghe per particolari veicoli e/o per particolari necessità; tale deroga è valida anche per la circolazione nella Zona Critica Unica di Milano-Como-Sempione, nella Zona Sovracomunale di Bergamo, nell'Agglomerato Sovracomunale di Brescia e nei Comuni capoluogo di Provincia che abbiano aderito al piano d'azione, tenuto conto di quanto riportato alla lettera b) del presente Punto 1;
 - e2) ai fini della tutela della salute, limiti alla circolazione saranno altresì disposti, con ordinanza contingibile ed urgente del Presidente della Giunta regionale, adottata ai sensi dell'articolo 32 della legge 23/12/1978, n.833, al verificarsi di perduranti condizioni meteorologiche di alta pressione, con previsione di mantenimento delle stesse, in assenza di precipitazioni rilevanti e con scarsa ventilazione, tali da favorire l'accumulo degli inquinanti;
 - e3) con successivo provvedimento della Giunta regionale saranno stabilite le deroghe al divieto di circolazione per determinate categorie di soggetti e di veicoli e relativamente a specifici assi viari.

PUNTO 2 – Misure e provvedimenti relativi alla circolazione veicolare

Nelle zone critiche e negli agglomerati del territorio regionale, fatto salvo quanto riportato alla lettera b) del precedente Punto 1, nel periodo dal 1 novembre 2006 al 31 marzo 2007 sono disposti:

- a) il fermo del traffico, nelle giornate dal lunedì al venerdì, escluse le giornate festive infrasettimanali, dalle ore **8.00 alle ore 12.00** e dalle ore **16.00 alle ore 20.00**, di:

- autoveicoli ad accensione comandata (benzina) non omologati ai sensi della direttiva 91/441/CEE e successive direttive, non adibiti a servizio pubblico;
- autoveicoli ad accensione spontanea (diesel) non omologati ai sensi della direttiva 91/542/CEE, punto 6.2.1.B oppure non omologati ai sensi della direttiva 94/12/CEE e successive direttive, non adibiti a servizio pubblico;
- motoveicoli e ciclomotori a 2 tempi non omologati ai sensi della direttiva 97/24/CEE, capitolo 5, e successive direttive, non adibiti a servizio pubblico;

sono esclusi dal fermo:

- gli autoveicoli elettrici;
- gli autoveicoli ibridi e bimodali;
- gli autoveicoli con motore ad accensione comandata, alimentati a carburanti gassosi (metano, g.p.l.);
- gli autoveicoli ad accensione comandata (benzina), dotati di catalizzatore e omologati ai sensi della direttiva 91/441/CEE e successive direttive, immatricolati a partire dal 1 gennaio 1993 o in precedenza, purché conformi alla citata direttiva 91/441/CEE;
- gli autoveicoli commerciali ad accensione comandata (benzina) di massa massima superiore alle 3,5 tonnellate, omologati ai sensi della direttiva 91/542/CEE, punto 6.2.1.A, e successive direttive, e di massa massima inferiore alle 3,5 tonnellate, omologati ai sensi della direttiva 93/59/CEE e successive direttive;
- gli autoveicoli ad accensione spontanea (diesel) omologati ai sensi della direttiva 94/12/CEE e successive direttive;
- gli autoveicoli ad accensione spontanea (diesel) di massa massima superiore alle 3,5 tonnellate omologati ai sensi della direttiva 91/542/CEE, punto 6.2.1.B, e successive direttive, e di massa massima inferiore alle 3,5 tonnellate omologati ai sensi della direttiva 96/69/CEE e successive direttive;
- i motoveicoli ed i ciclomotori dotati di motore a quattro tempi;
- i motoveicoli ed i ciclomotori omologati ai sensi della direttiva 97/24/CEE, capitolo 5, e successive direttive;

b) l'individuazione programmata, stabilita con successivo provvedimento, di una giornata, eventualmente concordata con le altre Regioni e con le Province Autonome del bacino padano per effetto del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 25/10/2005, di fermo totale del traffico, dalle **ore 8.00 alle ore 20.00**, con riferimento agli autoveicoli, motocicli e ciclomotori non adibiti a servizio pubblico; è demandata alla competente Direzione Generale l'eventuale revoca di tale giornata, sia per il verificarsi o per la previsione di condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione o all'abbattimento degli inquinanti, sia nel caso di eventi imprevisti ed eccezionali;

c) l'eventuale individuazione di ulteriori domeniche alle quali applicare il fermo totale del traffico, secondo criteri e modalità stabiliti con successivo provvedimento della Giunta regionale; è demandata alla competente Direzione Generale l'eventuale revoca di tali domeniche, sia per il verificarsi o per la previsione di condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione o all'abbattimento degli inquinanti, sia nel caso di eventi imprevisti ed eccezionali;

sono esclusi dal fermo, fatte salve diverse o ulteriori determinazioni dei Sindaci interessati dal presente Piano d'Azione:

- gli autoveicoli elettrici;
- gli autoveicoli ibridi e bimodali;
- gli autoveicoli con motore ad accensione comandata alimentati a carburanti gassosi (metano, g.p.l.) dotati di catalizzatore e omologati ai sensi della direttiva 91/441/CEE e

successive direttive, immatricolati a partire dal 1 gennaio 1993 o immatricolati in precedenza purché conformi alla citata direttiva 91/441/CEE;

- gli autoveicoli ad accensione spontanea (diesel), conformi alla direttiva 98/69/CE-B e successive direttive, muniti di dispositivo antiparticolato omologato, come risultante dal libretto di circolazione e/o come da dichiarazione rilasciata dal costruttore del veicolo o dal concessionario o dall'installatore;
- gli autoveicoli ad accensione comandata (benzina) di classe Euro 4, conformi alla direttiva 98/69/CE-B e successive direttive.

PUNTO 3 - Ulteriori misure e provvedimenti per il contenimento dell'inquinamento

In sintonia con la legislazione nazionale vigente, nello stesso periodo dal 1 novembre 2006 al 31 marzo 2007, nelle zone critiche e negli agglomerati della Regione Lombardia, tenuto conto di quanto riportato alla lettera b) del precedente Punto 1, sono altresì disposti:

- a) la limitazione di utilizzo di biomasse legnose per il riscaldamento domestico degli edifici in camini e stufe, in ogni caso integrativi di impianti per riscaldamento a gas metano o a gasolio, GPL o altri combustibili ammessi; con successivo provvedimento la Giunta regionale definirà le tipologie degli impianti e delle biomasse legnose ammesse; tale limitazione si applica altresì ai Comuni con altitudine uguale o inferiore a 300 m s.l.m.;
- b) l'obbligo di spegnimento dei motori degli autobus nella fase di stazionamento ai capolinea e dei motori dei veicoli merci durante le fasi di carico/scarico, in particolare nelle zone abitate;
- c) il divieto delle combustioni all'aperto, in particolare in ambito agricolo e di cantiere;
- d) il divieto di climatizzazione dei seguenti spazi dell'abitazione o ambienti ad essa complementari (circolare regionale Settore sanità e igiene n. 8, pubblicata sul BURL del 17 marzo 1995, 3° supplemento straordinario al n.11):
 - cantine, ripostigli, scale primarie e secondarie che collegano spazi di abitazione con cantine, box, garage;
 - box, garage, depositi.

PUNTO 4 – Azioni e comportamenti in caso di superamento dei livelli di inquinamento da ozono

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) della Lombardia è incaricata dell'informazione al pubblico in caso di superamento della soglia di informazione e/o allarme per l'ozono, ai sensi del decreto legislativo 183/04 (art. 7, commi 1 e 2), mediante gli strumenti già in uso per la divulgazione dei dati di qualità dell'aria.

In caso di superamento dei livelli di inquinamento da ozono è bene che gli individui o i gruppi sensibili come gli anziani, i bambini o i soggetti in precarie condizioni di salute limitino la loro attività all'aperto ed evitino di trattenersi a lungo in aree con intenso traffico.

Le principali azioni atte a ridurre l'inquinamento da ozono devono essere indirizzate verso il contenimento delle emissioni dei suoi precursori, NOx e COV. Gli ossidi di azoto sono emessi in qualunque combustione a temperatura elevata (e quindi anche dai motori dei veicoli e, in assenza del riscaldamento durante l'estate, dai processi industriali che prevedono una combustione). I COV sono a loro emessi dal traffico veicolare e delle attività industriali; vengono rilasciati durante la movimentazione dei carburanti e l'uso di solventi e vernici ed anche da sorgenti naturali.

In linea generale esiste una serie di comportamenti, di seguito di massima indicati, che, se attuati o evitati, permettono di ridurre i rischi per la salute connessi alle alte concentrazioni di inquinanti atmosferici:

- ridurre l'uso degli autoveicoli privati, soprattutto se diesel, privilegiando l'impiego dei mezzi pubblici;
- utilizzare in modo condiviso l'automobile, per diminuirne i chilometri totali percorsi e quindi le relative emissioni;
- cercare di mantenere una velocità costante, con una guida non aggressiva, mantenendosi sotto i 40 km/h in città e i 90 km/h in ambito extraurbano e in autostrada;
- verificare periodicamente gli scarichi dei veicoli (oltre alla verifica obbligatoria del bollino blu), soprattutto per quelli non catalizzati e diesel;
- prediligere l'impiego di vernici all'acqua o ad alto contenuto secco (basso tenore di solventi organici);
- evitare l'accensione di fuochi e barbecue.

PUNTO 5 – Controlli

ARPA, mediante la costituzione di una « task-force », assicura il supporto agli enti locali, alle polizie locali ed agli ufficiali di polizia giudiziaria per l'intensificazione del controllo dei veicoli circolanti su strada, delle officine che effettuano la verifica dei gas di scarico, dell'efficienza degli impianti termici civili e del combustibile in essi utilizzato.

PUNTO 6 - Comportamenti e misure mirati alla formazione di cultura ambientale diffusa

In tutto il territorio regionale si raccomandano:

a) comportamenti individuali di salvaguardia della salute:

in caso di concentrazioni particolarmente elevate di inquinanti atmosferici, superiori ai limiti consentiti, è bene che gli individui o i gruppi sensibili come gli anziani, i bambini o i soggetti in precarie condizioni di salute limitino la loro attività all'aperto ed evitino di trattenersi a lungo in aree con intenso traffico;

in linea generale esiste una serie di comportamenti, di seguito di massima indicati, che, se attuati o evitati, permettono di ridurre i rischi per la salute connessi alle alte concentrazioni di inquinanti atmosferici:

- evitare di tenere i bambini ad un'altezza di 30 – 50 centimetri dal suolo (livello a cui si propaga la maggior parte delle emissioni dei veicoli a motore), utilizzando invece per il loro trasporto carrozzine, passeggini e zaini di altezza adeguata; evitare inoltre esposizioni all'aria aperta non raccomandabili nelle giornate ad alto inquinamento;
- in auto azionare gli impianti di ricircolo dell'aria durante il transito in aree urbane inquinate;
- evitare che le prese d'aria dei condizionatori vengano ubicate su vie di intenso traffico veicolare;
- ricordare che la sussistenza di malattie respiratorie e cardiache (anche lievi come l'influenza e la bronchite) amplifica gli effetti sulla salute di tutti gli inquinanti; in queste situazioni le raccomandazioni sopra elencate dovranno essere osservate con maggiore attenzione;

b) comportamenti virtuosi per contribuire al miglioramento della qualità dell'aria:

durante i periodi di criticità che coincidono in particolare con le giornate invernali fredde, con cielo sereno ed assenza di vento, è utile che la popolazione attui una serie di azioni volontarie, come di seguito riportate, volte alla limitazione delle emissioni, con l'obiettivo di fornire un

ulteriore contributo alla limitazione delle concentrazioni in atmosfera e limitare le esposizioni prolungate a livelli elevati di polveri fini:

- rispettare rigorosamente i divieti relativi al fermo totale o parziale;
- incrementare l'utilizzo dei trasporti pubblici, evitando il più possibile l'impiego del proprio mezzo (sia auto che moto), ed in particolare se diesel;
- utilizzare in modo condiviso l'automobile, per diminuire il numero dei veicoli circolanti (car-sharing, car-pooling);
- tenere una guida non aggressiva, limitando le brusche accelerazioni e frenate;
- limitare le velocità massime ai 40 km/h in ambito urbano e ai 90 km/h in ambito extraurbano e autostradale;
- effettuare verifiche periodiche agli scarichi dei veicoli (verifiche aggiuntive a quella obbligatoria del bollino blu), sia di auto che di moto e motorini e soprattutto per i veicoli non catalizzati e in particolare quelli diesel;
- limitare le temperature nelle abitazioni e negli uffici ad un massimo di 20°C (generalmente non superare i 18°C nelle camere da letto ed i 20°C negli altri locali) e rispettare gli orari di accensione degli impianti;
- revisionare periodicamente gli impianti termici degli ambienti confinati;
- limitare l'utilizzo della legna per il riscaldamento domestico, laddove non strettamente necessario per il riscaldamento dell'abitazione;
- non riscaldare i motori da fermo, ma partire subito con guida non aggressiva;

c) azioni mirate al coinvolgimento volontario di Enti locali e territoriali:

- raccomandazione a tutti gli Enti locali del territorio regionale di estendere la giornata di fermo totale del traffico e le misure di fermo programmato dei veicoli più inquinanti nelle zone critiche e negli agglomerati regionali, al fine di dare maggiore incisività all'efficacia dei provvedimenti assunti per contenere l'emissione degli inquinanti atmosferici;
- proposta di attivazione di un coordinamento tra Regione ed Enti locali per la gestione della mobilità attraverso strumenti di pressione orientati a modificare abitudini individuali e a favorire lo sviluppo di una razionale rete di trasporto pubblico (road-pricing, park-pricing, traffic calming, car-pooling, car-sharing, regolamentazione accessi, intelligent transport system);
- proseguimento dei lavori del Tavolo interregionale, ai quali è coinvolto anche il Canton Ticino della Confederazione Elvetica, al fine di sintonizzare con le altre Regioni e con le Province Autonome del bacino padano più coinvolte dall'inquinamento atmosferico le azioni a valenza temporanea, sopra indicate nelle loro linee generali, considerato che la Pianura Padana rappresenta una zona climatologicamente svantaggiata rispetto alla capacità dell'atmosfera di disperdere gli inquinanti per la presenza della barriera alpina e prealpina che determina condizioni peculiari uniche rispetto alla situazione italiana ed europea, con fattori caratteristici rappresentati da debole intensità del vento e da circolazione dell'atmosfera nei bassi strati, separata da quella degli strati superiori: tali fattori, infatti, ostacolano il rimescolamento atmosferico, inducendo fenomeni di persistenza, accumulo e reattività delle masse d'aria inquinate all'interno del bacino padano.